

# GLI EVENTI NARRATIVI E SCIENTIFICI NEL CASO DI STUDIO “MONA LISA”: IL VOLUME “È LA MONA LISA DEL LOUVRE LA SECONDA VERSIONE DI LEONARDO?”

**Salvatore Lorusso\***

Foreign Member of the Russian Academy of Natural Sciences

Con la collaborazione di **Angela Mari Braida** e **Andrea Natali**

Keywords: Mona Lisa, attribuzione e autenticazione opere d'arte

## 1. Premessa

*Il volume: “È la Mona Lisa del Louvre la seconda versione di Leonardo?” con il corrispondente sottotitolo “Percorso metodologico, fonti storico-bibliografiche, giudizio insindacabile” [1] è collegato alla ricerca che ho svolto negli anni in merito all’attribuzione e autenticazione delle opere d’arte. Per questo lavoro sono stati presi in esame vari manufatti di interesse storico-artistico, archeologico e archivistico-bibliografico, e gli studi pubblicati in una serie di saggi [2-9], che comprendono anche un precedente volume sulla “Mona Lisa” [10].*

*È proprio con questo tema che inizia il mio racconto relativo alla storia della “Mona Lisa”, insieme alle vicende scientifiche che hanno portato alla pubblicazione del suddetto volume.*

*E la domanda che ne consegue è: “Qual è la sequenza di questi eventi? Inizialmente vi è stata l’analisi stilistica e l’indagine diagnostico-analitica di un dipinto della Mona Lisa, conservato in un museo privato a San Pietroburgo, Russia (Figura 1) [2].*

*Tutti i risultati hanno mostrato che la Mona Lisa di San Pietroburgo fu eseguita tra il 1590 e il 1660 ed è di derivazione nordica, in particolare tedesco-fiamminga. Si esclude il periodo della vita e dell’opera di Leonardo dal 1452 al 1519: si tratta quindi di una copia della Mona Lisa, conservata al Museo del Louvre, Parigi, Francia, e la cui autenticità da parte di Leonardo è unanimemente accettata (Figura 2).*

*Tuttavia la Mona Lisa di San Pietroburgo è di buona fattura e in buono stato di conservazione; mancano però i tratti distintivi della tecnica pittorica di Leonardo, come le pennellate leggere e sottili, i colori caldi tipici dei suoi paesaggi e del suo “chiaroscuro”.*

*Questa prima indagine ha determinato il mio vivo interesse per questo particolare argomento e, di conseguenza, ha portato alla seconda fase della mia ricerca, che è stata indirizzata verso un approfondito esame archivistico-bibliografico delle numerose copie della Gioconda eseguite nel corso dei secoli e delle corrispondenti pubblicazioni scientifiche dei vari studiosi [5].*

---

\* Corresponding author: [salvatore.lorusso@unibo.it](mailto:salvatore.lorusso@unibo.it)

Sono stati selezionati 13 dipinti, fra i quali sono stati poi scelti 4 in quanto ritenuti i più completi sulla base di una valutazione non solo stilistica, ma anche tecnica: la *Mona Lisa del Prado* (Figura 3), la *Mona Lisa di Reynolds* (Figura 4), la *Mona Lisa di San Pietroburgo* (Figura 1) e la *Mona Lisa di Isleworth* (Figura 5), chiamata anche *giovane Mona Lisa*. Va tenuto presente, come dicevo prima, che la *Mona Lisa di San Pietroburgo*, è stata oggetto di studio e ricerca svolta con i miei collaboratori nel Laboratorio diagnostico per i Beni Culturali dell'Università di Bologna, Italia.

Tra questi 4 dipinti, eseguiti in tempi diversi, particolare attenzione è stata dedicata al dipinto della *Mona Lisa di Isleworth*.



Figura 1. *Mona Lisa di San Pietroburgo*, olio su tela, con colonne.

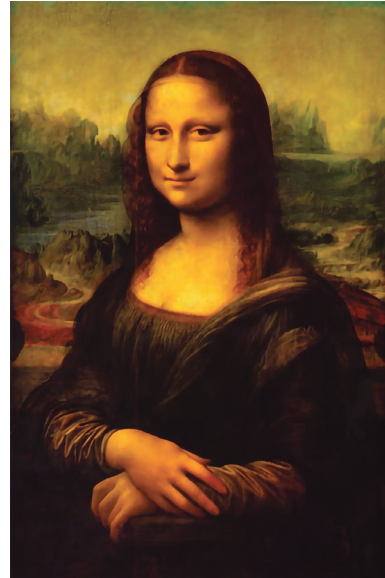


Figura 2. *La Mona Lisa del Louvre*, olio su tavola, con tracce di colonne.

## 2. La Mona Lisa di Isleworth o Earlier Mona Lisa

Per la "*Mona Lisa di Isleworth*" o "*Giovane Mona Lisa*", incompiuta e raffigurante una giovane *Mona Lisa* – che chiameremo in seguito *Lisa del Giocondo* per distinguerla dalla *Mona Lisa del Louvre* – è opportuno specificare una precedente attribuzione fatta nel 1922 da un gruppo di esperti che stabilirono all'unanimità che la *Mona Lisa di Isleworth* era un "*originale*" di Leonardo (sottolineo il termine "*originale*" perché si trattava di una valutazione soggettiva, cioè di un'analisi stilistica ed estetica senza l'ausilio di tecnologie diagnostico-analitiche). Lo stesso gruppo di esperti aveva già valutato la *Mona Lisa del Louvre* circa 10 anni prima ed aveva espresso lo stesso giudizio positivo: un dato che conferma la competenza degli esperti sulla pittura di Leonardo [10].



Figura 3. La Mona Lisa del Prado, olio su tavola, con tracce di colonne.



Figura 4. La Mona Lisa di Reynolds, olio su tavola, con colonne.



Figura 5. La Mona Lisa di Isleworth o Earlier Mona Lisa, olio su tela, con colonne.

Oltre ad una valutazione soggettiva e ai risultati delle indagini sperimentali ottenute negli anni relative all'autenticazione della Mona Lisa di Isleworth, si riportano i seguenti risultati:

- 2012: “Regression Project”, l'applicazione di una tecnica forense all'arte, sviluppata dall'americano Joe Mullins, che dimostrò che la figura più giovane della Mona Lisa di Isleworth era di circa 11-12 anni più giovane della Mona Lisa del Louvre [11].
- 2017: “Multispectral digitalization” sviluppata da John Asmus della California University (U.S.A.) e Vadim Parfenov della St. Petersburg University (Russia), che ha misurato le pennellate relative ai volti dei ritratti del Louvre e di Isleworth e li ha confrontati con i volti di altri dipinti dello stesso soggetto: i risultati hanno rivelato che i volti dei ritratti del Louvre e di Isleworth erano dello stesso autore [12].

– La tela di lino del supporto ha le stesse caratteristiche del supporto utilizzato da Leonardo per dipingere i suoi famosi drappaggi.

– È altrettanto evidente come la tavolozza di Leonardo per la Mona Lisa di Isleworth rimanga fedele alle indicazioni e alle teorie espresse nel suo “Trattato” nella parte dedicata all’arte. Infatti, la Mona Lisa del Louvre ha uno strato di imprimitura rosso- marrone costituito da una combinazione di granuli di calcite e quarzo. Questa imprimitura di terra rossa è compatibile con altri famosi dipinti di Leonardo con lo stesso colore di fondo bruno-rossiccio che, peraltro, si osserva anche in molti suoi disegni e studi. Lo stesso accade per gli altri pigmenti, soprattutto terre, tracce di smalto e azzurrite, presenti sia nella Mona Lisa di Isleworth che in altre celebri opere di Leonardo [13-15].

### **3. La Mona Lisa del Louvre è la seconda versione di Leonardo?**

Dopo le due precedenti fasi della mia ricerca su “La Mona Lisa” e con l’obiettivo di confermare i precedenti risultati della valutazione soggettiva e oggettiva del dipinto la Mona Lisa di Isleworth, il mio imperativo è stato rivolto allo sviluppo di un ulteriore percorso metodologico, rispondendo così alla domanda posta nel titolo del libro “È la Mona Lisa del Louvre la seconda versione di Leonardo?” [1].

La risposta è legata alla comprensione di quando è stata dipinta la Mona Lisa del Louvre stabilendone la data di esecuzione e, di conseguenza, la data dell’altro dipinto menzionato in precedenza, cioè l’altra versione della Mona Lisa del Louvre di Leonardo.

Quindi, valutando i riferimenti storico-bibliografici, tratti dalle pubblicazioni scientifiche di autori dal 1500 ad oggi, sono state considerate e discusse le corrispondenti opinioni. In relazione a ciò, vorrei evidenziare che tutti gli estratti dai testi esaminati sono riprodotti fedelmente alla fine del libro per essere consultati nella loro versione originale.

Per dare una risposta alla domanda posta in precedenza “Quando Leonardo ha eseguito la Mona Lisa del Louvre?” e per una comprensione più facile e chiara, ho raccolto i vari punti riferiti a quei testi in un elenco sintetico. I punti, che contraddistinguono i due dipinti sulla base di 8 rispettive caratteristiche, sono: caratteristiche storico-bibliografiche, visivo-estetiche, stilistiche, strutturali e analitiche.

In particolare:

#### **CARATTERISTICHE STORICO-BIBLIOGRAFICHE**

1. Antonio de Beatis, nel suo diario afferma che nel 1517 Leonardo mostrò al cardinale Ludovico d’Aragona, in visita a Cloux (Francia), il dipinto di “una certa fiorentina” commissionato da Giuliano De’ Medici.
2. È documentato che Leonardo lavorò a Roma per Giuliano De’ Medici dal 1513 al 1516, mentre nei primi anni del 1500, dal 1503 al 1506 fu a Firenze, dove lavorò al dipinto di Lisa del Giocondo.

#### **CARATTERISTICHE VISIVO-ESTETICHE**

3. Le caratteristiche del volto di Lisa del Giocondo descritte dal Vasari sono molto diverse da quelle della Mona Lisa del Louvre.



4. *La Mona Lisa del Louvre presenta una figura visibilmente di età più avanzata rispetto a quella di Lisa del Giocondo.*

#### CARATTERISTICHE STILISTICHE

5. *In particolare la tecnica del “velato”, oltre alle caratteristiche geologiche e morfologiche del paesaggio, testimonia che il dipinto della Mona Lisa del Louvre è stato eseguito dopo il 1508.*

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI

6. *Lo sfondo è presente nel dipinto della Mona Lisa del Louvre, invece non è presente nel dipinto di Lisa del Giocondo, come testimoniano Vespucci, Raffaello e Vasari.*
7. *Il dipinto di Lisa del Giocondo descritto dal Vasari era incompiuto, invece gli studiosi sostengono che il dipinto del Louvre sia terminato.*

#### CARATTERISTICHE ANALITICHE

8. *Il Centre de Recherche et de Restauration des Musées de France (C2RMF) ha eseguito un'analisi riflettografica all'infrarosso sul dipinto della Mona Lisa del Louvre, rivelando l'ordine di esecuzione dei vari elementi pittorici, ovvero, in primo luogo, lo sfondo e sopra di esso la figura [15]. Il dipinto di Lisa del Giocondo, invece, non presenta questo ordine di esecuzione, perché c'è solo la figura, e manca il paesaggio.*

### 4. Teoria della lunga gestazione

*Per concludere, vorrei citare la teoria della “lunga gestazione”, vano tentativo di dare una spiegazione all'esistenza di un unico dipinto.*



Figura 6. Riflettografia infrarossa (IRR).

*Incapaci di accettare quanto specificamente e chiaramente descritto e documentato nelle caratteristiche sopra citate, i sostenitori di questa teoria le collegano allo stesso ritratto della Monna Lisa del Louvre. Precisano che Leonardo iniziò a dipingere la figura di Lisa del Giocondo a Firenze nel 1503, la lasciò incompiuta per poi completarla negli anni successivi, dopo il 1508, aggiungendo lo sfondo e altri elementi mancanti al dipinto.*

*Così i fautori di questa teoria giustificano la presenza degli elementi stilistici, morfologici e geologici nonché la “velatura”, caratteristica della tecnica pittorica di Leonardo negli anni successivi, cioè dopo il 1508, il tutto in un unico dipinto: quello della Mona Lisa del Louvre.*

*È questo il tentativo di giustificare quanto evidenziato dalle caratteristiche precedenti nei due distinti dipinti che può giustamente definirsi vano.*

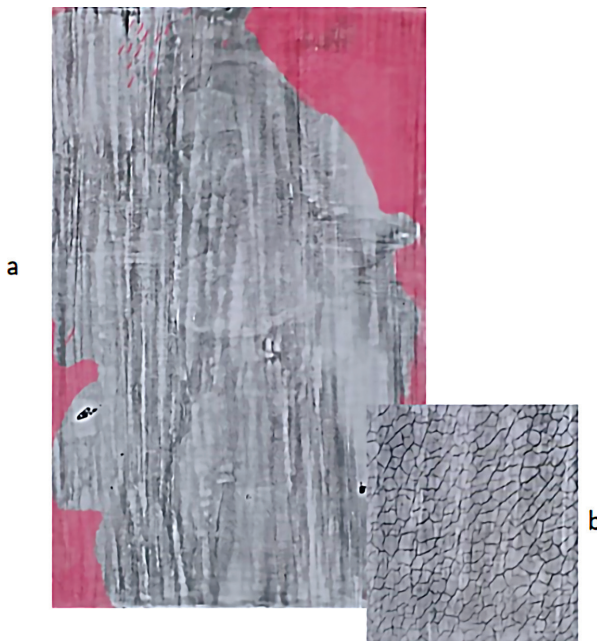


Figure 7. Un esempio della rete di craquelure: craquelure obliqua (a); particolare (b), Mona Lisa del Louvre.

In aggiunta le analisi effettuate sulla Mona Lisa del Louvre dal Centre de Recherche et de Restauration des Musées de France – in particolare, l'uso della riflettografia infrarossa – hanno mostrato che lo sfondo fu dipinto nello stesso tempo della figura e non dopo un intervallo di pochi anni. La sequenza degli elementi compositivi del dipinto è stata quindi eseguita come segue: prima lo sfondo e, sopra, subito dopo, la figura (Figura 6).

Inoltre, la rete continua di craquelure mostra che anche la parte inferiore e quella superiore del paesaggio sono state dipinte contemporaneamente (Figura 7).

## 5. Conclusione

Tutte le caratteristiche precedenti hanno dimostrato che la Gioconda del Louvre non può essere il ritratto di Lisa del Giocondo, opera di Leonardo del 1503-1506.

Le risultanze hanno quindi mostrato che deve esistere un altro dipinto, diverso dalla versione del Louvre, che fornisce importanti informazioni sul suo stile e struttura.

Ecco quindi, in conclusione, come la mia story-history del caso di studio della Mona Lisa è nata (interesse), come è cambiata (scelta), cosa ha ottenuto (impegno), cosa ha confermato (certezza).

## Note bibliografiche

- [1] Lorusso, S., (2022) "Is the Louvre Mona Lisa Leonardo's second version?" *L'Erma di Bretschneider, Rome-Bristol*.
- [2] Lorusso, S., Matteucci, C., Natali, A., Apicella, S., Fiorillo, F. L. (2013) *Diagnostic – analytical study of the painting "Gioconda with columns"*, *Conservation Science in Cultural Heritage*, vol. 13, pp. 75-127, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- [3] Lorusso, S., Matteucci, C., Natali, A., Apicella, S. (2013) *Traditional and non-traditional, innovative and ephemeral materials and tech-*

- niques in today's cultural heritage, *Russian Chemical Bulletin, International Edition*, Vol. 62, No. 7, pp. 1671-1681, July 2013.
- [4] Lorusso, S., Natali, A. (2014) *Le diverse tipologie di riproduzione nell'arte*, in "Il diritto dell'arte. La protezione del patrimonio artistico", edited by Negri-Clementi G., Stabile S., Skira, Ginevra-Milano, pp. 155-167.
- [5] Lorusso, S., Natali, A. (2015) *Mona Lisa: a comparative evaluation of the different versions and their copies*, *Conservation Science in Cultural Heritage*, Vol. 15 pag. 57-84, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- [6] Lorusso, S., Natali, A. (2015) *La ricerca storico-artistica e tecnico-scientifica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale*, *La Chimica e l'Industria*, 2(5), pp. 35-42.
- [7] Lorusso, S., Natali, A. (2019) "The Mona Lisa: a comparative evaluation of different versions and copies" in *Mona Lisa: New Perspective*, edited by Jean Pierre Isbouts, pp. 90-95, Santa Barbara: Fielding University Press.
- [8] Lorusso, S., Natali, A. (2019) *The synergy between human sciences and experimental sciences for the protection and valorization of cultural and environmental heritage: Salvatore Lorusso's activities in education and research*, *Conservation Science in Cultural Heritage*, Vol. 19 pag. 29-50, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- [9] Lorusso, S., Natali, A., Braida, A. M. (2019) *The different possibilities of evaluating a work of art: case study of the Mona Lisa*, *Conservation Science in Cultural Heritage*, Vol. 19 pag. 307-317, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- [10] Lorusso, S., Natali, A. (2021) *A Second Mona Lisa? Challenges of attribution and authentication and various possibilities for evaluating a work of art*, *L'Erma di Bretschneider*, Rome-Bristol.
- [11] *The Mona Lisa Foundation*, [www.monalisa.org](http://www.monalisa.org)
- [12] Asmus, J., Parfenov, V., (2017) *Analysis of paintings "Mona Lisa" and Earlier Mona Lisa created by Leonardo Da Vinci by means of luminosity histograms of digitized images*, in *Proceedings of the Ilya Repin Lenigrad Institute for Painting, Sculpture and Architecture of Russian Academy of Fine Arts*, Vol. 42, pp. 221-235.
- [13] Pedretti, C., 2005, *Leonardo. La pittura*, in *Art Dossier*, n. 215, Milano, Giunti.
- [14] Rosenberg, P., 1999, *La pittura in Europa: la pittura francese*, Milano, Electa Mondadori.
- [15] Mohen, J.P, Menu, M., Mottin, B., (2006) *Explorations at the Heart of the Mona Lisa. In Mona Lisa: Inside the Painting* edited by Jean-Pierre Mohen, Michel Menu and Bruno Mottin, pp. 12-13. New York: Abrams.

### **Riassunto**

La ricerca svolta nel corso degli anni sul tema "Attribuzione e autenticazione delle opere d'arte" e, quindi, sul caso di studio "Mona Lisa" tanto attuale quanto fortemente dibattuto, è continuata con un primo ed un secondo volume il cui titolo è "Is the Louvre Mona Lisa Leonardo's second version?".

*Sono stati presi in esame 500 anni di riferimenti storico-bibliografici tratti da pubblicazioni di studiosi di scienze umane e sperimentali coinvolti in relazione alla domanda posta nel titolo del volume.*

*Con ragionevole certezza si è addivenuti alla dimostrazione che Leonardo eseguì due distinti e successivi dipinti della Mona Lisa con diverse caratteristiche estetico-visuali e strutturali confermate da indagini analitiche oltre che storico-bibliografiche. In particolare, ci si riferisce ad una prima versione non completa di una Lisa del Giocondo più giovane, riconducibile al dipinto della Mona Lisa di Isleworth chiamata giovane Mona Lisa, e alla successiva versione, ovvero la Mona Lisa del Louvre, completa, quale risultato di una tecnica pittorica più avanzata e di differente struttura.*